

Storia di un immigrante

(di Joseph Dispensiere)

Nel 1898, mio padre Louis venne in questo Paese dall'Italia, lasciandosi dietro sua moglie Mary e i suoi tre figli, Mary (5 anni), Angela (4 anni) e io, Joseph (9 anni quando arrivammo in America).

Mary era una bambina molto bella ed elegante. Sapeva lavorare a maglia all'età di soli 4 anni.

Una donna facoltosa disse a mia madre: "Nel momento in cui ti imbarcherai per il luogo in cui stai andando, qualcuno ti porterà via questa bambina" e le sue parole furono quasi profetiche.

Quando mio padre ottenne i documenti necessari per venire in questo Paese, si imbarcò su una nave francese della Faber Line.

La nave ebbe un guasto e rimase alla deriva nel mare per 28 giorni, mentre cibo e acqua diminuivano progressivamente.

Dato che all'epoca non esistevano apparecchi radio, dovettero aspettare fino a quando passò una nave e prese i passeggeri a bordo.

Mio padre fu così turbato da questa esperienza che decise che avrebbe guadagnato abbastanza denaro da poter portare la sua famiglia in America solo su una buona nave e in un buon periodo dell'anno, preferibilmente in Settembre o Ottobre, e così accadde e su una delle navi migliori.

A mio padre ci vollero tre anni di duro lavoro, fatto di molte ore al giorno per una paga misera, prima di raccogliere il denaro necessario per poter pagare il nostro trasferimento.

Riesco ancora a ricordare il nome della Compagnia: "La Compagnia di Navigazione Generale Florio Rubattino". La nave era la "Lombardia", una nave nuova alla sua terza traversata.

Fin dall'inizio le cose non andarono secondo i nostri piani.

Invece di arrivare negli Stati Uniti in autunno, arrivammo in Gennaio, il periodo peggiore dell'anno per il clima.

Il ritardo fu causato da un errore nei documenti. Infatti, invece di scrivere il nome Angela per una delle mie sorelle, scrissero Angelo. Mia madre dovette portare Angela dal sindaco della città per verificare che fosse una bambina, così ci fu un ritardo di tre mesi.

Anche la compagnia di navigazione commise un errore: ci fecero andare al porto di imbarco una settimana prima della data di partenza.

Da Natale fino al Nuovo Anno fummo costretti ad aspettare, ma, comunque, la Compagnia pagò per il nostro soggiorno.

Partimmo il 1 Gennaio e arrivammo a New York il 14 Gennaio del 1902 e sbarcammo ad Ellis Island.

Fummo portati su un molo di approdo con solo due muri un tetto e un pavimento.

C'era un freddo terribile e c'erano dei blocchi di ghiaccio attorno e sotto il molo. Ci portarono lì per pagare la dogana sui bagagli e su tutto quello che ci apparteneva.

Tutto ciò che avevamo erano i vestiti che avevamo addosso quando eravamo partiti dall'Italia ed essi erano molto leggeri, niente di pesante.

Nessuno ebbe compassione delle nostre condizioni e rimanemmo su quel molo dalle 9.30 del mattino fino alle 4.00 del pomeriggio.

La nostra casa nel Sud Italia non era mai stata così fredda.

Il ghiaccio non era mai stato più grosso dello spessore di un vetro e la neve non era mai stata più alta di mezzo pollice e si era sempre sciolta al primo raggio di sole.

Fummo sicuramente contenti di poter scendere dal molo.

Da Ellis Island andammo al piccolo appartamento di mio padre a Newark., nel New Jersey, e ci stabilimmo lì.

Non era passato molto tempo dal nostro arrivo a Newark quando mi ammalai di scarlattina.

Il medico disse che per me non c'era più nulla da fare e raccomandò ai miei genitori di tenere le mie sorelle lontane da me.

I miei genitori pensarono che non ci fosse più nessuna speranza per me perché a quei tempi la scarlattina era una malattia terribile e che non potevano aiutarmi.

Comunque, durante la notte ebbi una forte emorragia dal naso che fece abbassare la febbre ed ebbi un miracoloso miglioramento.

Anche le mie due sorelline si ammalarono in seguito e in maniera molto grave.

Evidentemente, le orribili condizioni del nostro trasferimento e il freddo terribile sul molo di Ellis Island avevano gravemente indebolito noi bambini.

La sorella maggiore, Mary, morì di meningite e in seguito anche Angela morì di -----
-----.

Entrambe morirono nell'arco di due settimane.

Eravamo arrivati in America soltanto da due mesi e la nostra vita era già diventata una tragedia.

Un nuovo amico ci aiutò un po', ma fummo di nuovo in rovina quando fummo costretti a pagare 17 dollari per un terreno per la sepoltura che fino ad allora era stato libero da imposte.

Quando la nostra cara Angela morì, il bravo medico, che era anche il nostro padrone, pianse apertamente e non volle accettare neanche un dollaro di pagamento.

Aveva provato così tanto a salvare almeno una delle nostre ragazze...

Mia madre divenne molto fragile emotivamente a causa della terribile perdita e, temendo che divenisse pazza, i nostri amici ci consigliarono di farla uscire di casa e trovarle un lavoro. Trovò lavoro presso un sarto.

La mia ripresa fu un processo lungo, perché, dopo aver superato la scarlattina, contrassi la pertosse e fui di nuovo malato per sei mesi.

Fui abbastanza fortunato ad aver potuto frequentare la scuola per sei mesi prima di essere di nuovo malato. Infatti, quando mi rimisi abbastanza per poter tornare a scuola, ci fu detto che non c'erano più classi per ulteriori studenti.

All'epoca avevo 10 anni ed ero grande abbastanza per andare a lavorare e così lo feci.

Il mio salario era di 2.50 dollari a settimana e il lavoro era molto duro.

La mia ambizione era quella di diventare macchinista e non volevo abbandonare il mio sogno.

Andai alla scuola serale, prima di tutto per imparare a parlare come un americano.

Continuai per diventare un fabbricante di utensili ed un inventore.

Sono molto contento di essere qui, di aver lavorato duro per tutta la vita e di essere orgoglioso del mio lavoro e di tutto quello che ho realizzato.

Oggi mi sento abbastanza fortunato di avere tre fratelli vivi e che stanno bene.

Due sono farmacisti, Angelo e Victor, e l'altro, Nicholas, è un avvocato.

Mia sorella, che si chiamava Mary anche lei, era un insegnante ed è morta l'anno scorso.

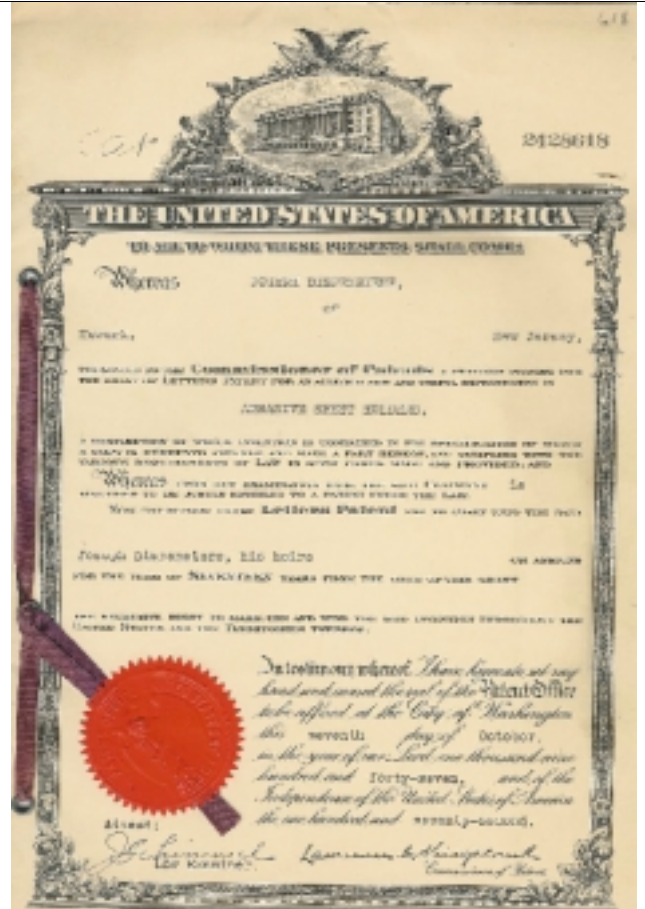
Questi figli sono nati dai miei genitori in questo paese e sono stati molto fortunati ad aver ricevuto un'istruzione secondaria grazie alla nostra perseveranza, alla nostra abilità e al nostro duro lavoro.

Adesso ho 84 anni e ho una moglie di 54 anni e due figlie, Mary e Dorothy, cinque nipoti e due pronipoti.

Mi sento fortunato e orgoglioso di essere un americano e di sapere di essere stato un buon cittadino per l'America.



**Joseph Dispensiere, morto all'età di 84 anni, l'anno in cui scrisse questo racconto, nel 1977.*



**Diploma di levigatore.*



**Joe e la sua prima pronipote, Lisa Marie.*



**Joe, Angelina e il loro pronipote Steve Rutgers, 1973*